

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	Anno	6m	Trim
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale L. 29735	1.600	1.000	500
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche, sui L. 150 - R. Rivolgersi (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61379 - 63.944 e successivi in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete il testo integrale del discorso pronunciato alla Camera dal compagno

PALMIRO TOGLIATTI

Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 272

SABATO 3 OTTOBRE 1953

IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA CAMERA SUL BILANCIO DEGLI ESTERI

L'atlantismo non è una politica nazionale Trieste e gli interessi dell'Italia si difendono solo con una politica di pace e di distensione

Le posizioni del nostro Paese compromesse gravemente dall'obbedienza all'oltranzismo atlantico - I tre errori della linea seguita dai d.c. - I comunisti accettano il principio di un plebiscito a Trieste ma denunciano i pericoli dell'azione di Pella - Ciò che può dare all'Italia una politica di distensione

Alla ora 16,10 di ieri, in apertura della seduta pomeridiana, il compagno Palmiro Togliatti ha pronunciato alla Camera l'atteso discorso sulla politica estera del governo. Eccone il testo integrale:

Aldi strano, signor Presidente, potrebbe sembrare, almeno a prima vista, ed essere chiamato, il modo come fino ad ora si è sviluppata questa discussione sul bilancio del Ministero degli affari esteri, per il fatto che, in sostanza, se si tiene conto degli interventi dei principali oratori, esso si è concentrato quasi esclusivamente sopra una questione, sulla questione di Trieste, cioè sul problema che si pongono per regolare le situazioni attualmente esistenti nella Venezia Giulia.

Non so, onorevoli colleghi, se sia stata oggettivamente giusta questa limitazione. Riconosco però senza dubbio che essa corrisponde agli orientamenti prevalenti nella opinione pubblica o nella maggior parte di essa, oggi.

Ripeto, la cosa può non apparire giusta oggettivamente. Sono infatti accaduti di recente fatti tali, si sono e sono tuttora aperte dinanzi all'opinione pubblica internazionale e all'opinione pubblica del nostro Paese, e sono poste dinanzi al nostro governo, tali questioni che oggettivamente sono più ampie, per la loro portata e, per certi aspetti, anche più importanti di quella triestina. Basti pensare alla firma dell'armistizio in Corea, avvenimento che ha cambiato qualitativamente la situazione internazionale che sta davanti a noi. Da una situazione internazionale nella quale era in corso un conflitto armato siamo tornati a una situazione di pace, o di relativa pace, per lo meno. Abbiamo avuto qualche segno che la politica estera del nostro governo si sia resa conto di questo cambiamento qualitativo della situazione e si sono stati compiuti gli atti necessari per adeguarsi ad essa? Bisogna rispondere di no. Atti simili non vi sono stati. La nostra politica estera non si è ancora accorta di questo cambiamento qualitativo della situazione internazionale, quantunque se ne sia accorta l'opinione pubblica, se ne stiano accorti, e lo si vede ogni giorno più, gli organi dell'opinione pubblica anche più resti al nostro campo, al campo democratico avanzato.

E' mi spiego brevemente. Bisogna rifarsi ancora una volta ai simboli che non il semplice problema triestino. Riconosco però che adesso esse sono tutte più o meno legate e sarà questo, in sostanza, il tema del mio intervento in questo dibattito.

Se vogliamo tuttavia prescindere, per ora, dalla considerazione di questi elementi generali della situazione internazionale ed europea, dobbiamo riconoscere — e noi in particolare riconosciamo agevolmente, direi anche con soddisfazione — che questo imporsi della questione triestina nel nostro dibattito sulla politica estera e davanti all'opinione pubblica italiana, è cosa salutare, è cosa buona, può essere cosa molto efficace per gli sviluppi di tutta la nostra politica nazionale.

E' mi spiego brevemente. Bisogna rifarsi ancora una



molto più ampia che non il semplice problema triestino. Riconosco però che adesso esse sono tutte più o meno legate e sarà questo, in sostanza, il tema del mio intervento in questo dibattito.

Se vogliamo tuttavia prescindere, per ora, dalla considerazione di questi elementi generali della situazione internazionale ed europea, dobbiamo riconoscere — e noi in particolare riconosciamo agevolmente, direi anche con soddisfazione — che questo imporsi della questione triestina nel nostro dibattito sulla politica estera e davanti all'opinione pubblica italiana, è cosa salutare, è cosa buona, può essere cosa molto efficace per gli sviluppi di tutta la nostra politica nazionale.

E' mi spiego brevemente. Bisogna rifarsi ancora una

volta ai simboli che si siano accorti gli uomini i quali dirigono la politica estera italiana in questo momento? Non abbiamo avuto segni di questa natura. Si è continuato come prima, come se nulla stesse accadendo, come se lo stesso avessi dei processi che sono in corso nell'arena internazionale e particolarmente nell'area europea non ci interessasse, ci dovesse lasciare in disparte.

Ripeto che tutte queste questioni sono di portata

tutti i settori abbiano sentito rivendicare misure effettive per la lotta contro le conseguenze della disoccupazione, contro la miseria, contro l'indigenza dei cittadini italiani. Questo è un primo, profondo, mutamento. Si sopporta tranne da esso tutte le conclusioni che ne debbono derivare? Si è arrivati alle conseguenze pratiche, alla proposta di misure concrete da adottarsi in comune, con l'appoggio del popolo? Non ancora. Direi anzi che vi è una forte resistenza ad andare avanti su questo terreno. Vi sono da segnalare mutamenti nella politica governativa che vadano in questa direzione? Non vi sono, per il momento, il primo passo, però, è stato fatto. Le questioni sono poste e di questo ci rallegriamo.

Qualche cosa di simile è avvenuto nel campo dei rap-

porti tra i cittadini e lo Stato e in ordine al riconoscimento dei diritti fondamentali garantiti al cittadino dalla Costituzione repubblicana. Anche qui il quadro precedente era questo: da una parte, il mondo ufficiale imponeva l'accettazione generale di una profonda scissione delle forze del Paese e di una guerra fredda contro le forze democratiche avanzate; dall'altra parte, noi rivendicavamo una distensione nei rapporti politici e sociali attraverso il rispetto e l'applicazione integrale della nostra Costituzione. Denunciavamo gli arbitri, la violazione delle leggi e della Costituzione, la sostituzione di un regime di controllo paternalistico e di polizia al regime di legalità democratica e repubblicana che abbiano voluto essere istaurato dopo il crollo del fascismo. E sembrava che noi

fossero soli gridanti nel deserto, rivendicanti cose impossibili ad attuarsi. Alcuni recenti episodi hanno avuto il salutare effetto di far vedere come anche in questo campo la situazione stia cambiando. Essi hanno fatto schierare in difesa della legalità democratica e costituzionale forze più numerose di quanto non si potesse sperare, uomini nuovi, organizzazioni nuove. Essi hanno rivestito nella grande massa dei cittadini la coscienza della necessità di cambiare qualche cosa, ritornando al rispetto della legalità democratica e repubblicana, ancora non si riescono a trarre le conclusioni per quanto si riferisce alla situazione economica del Paese, ha esercitato e sta esercitando sempre più la funzione del reagente che facilita la precipitazione di una coscienza nuova. Nuove masse di cittadini, riflettendo ai casi di Trieste, sono trattati alla

realizzazione il fatto che quando andate storicamente la cosa, per il modo stesso come sono avvenute, in questo campo, dalla politica che è stata fatta e soltanto modificando questa politica, quindi, si potrà sperare di risolvere il problema triestino in conformità con le aspirazioni della coscienza nazionale, con gli interessi della nostra Patria. I cittadini sono oggi spinati a pensare in modo nuovo e a scoprire che anche in questo campo, però, devo ricordare che dalla generalizzazione dei rapporti internazionali, le cose non sono andate bene; non possono continuare così come sono andate sinora, a meno che non si vogliano formulare nuovi danni sulle spalle del Paese.

Sarete in questo modo, in sostanza, e davanti ai strati nuovi del popolo, la critica all'indirizzo di politica estera, e questa è la questione di Trieste tocca profondamente la coscienza nazionale, per il modo stesso come sono avvenute poi. La questione di Trieste.

Però, anche qui, sorge oggi un elemento particolare. La questione di Trieste, come il caso Aristarco-Renzi per quanto si riferisce ai rapporti tra i cittadini e lo Stato, come la richiesta sulla miseria e la disoccupazione, il quale porta al rispetto della legalità democratica e repubblicana, ancora non si riescono a trarre le conclusioni per quanto si riferisce alla situazione economica del Paese, ha esercitato e sta esercitando sempre più la funzione del reagente che facilita la precipitazione di una coscienza nuova. Nuove masse di cittadini, riflettendo ai casi di Trieste, sono trattati alla

Dalla tribuna di Montecitorio Pajetta bolla Anfuso come traditore del Paese

Incidenti nell'aula suscitati dal doppiogiochista repubblichino - Energica lezione ai provocatori - La requisitoria del deputato comunista contro la corruzione dei gerarchi fascisti

La ripresa del dibattito dopo? A questa interruzione cade come una frustata sulla politica estera, avvenuta alla Camera alle 10,30 di ieri e stata agita da un incidente, da uno scontro provocato dal deputato socialista Anfuso mentre parlava al clericale TOGNI.

Questo esponente della destra democristiana aveva deciso sempre di più mentre da sinistra si rinfacciavano ad Anfuso alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano. Il suo gesto è imitato da altri missini: Angiò, Mievilla, Lecce, De Marsanich. Mentre pe-

ccidio di Anfuso, alcuni degli episodi più neri del suo passato di gerarca mussoliniano

LOTTE DEL LAVORO

La ripresa alla Magona

La Magona di Piombino rientrano in fabbrica. La tenace lotta operaia e popolare ha costretto gli industriali a ridere, ma non a ripetere, ha impedito che uno dei più grossi complessi metallurgici italiani scomparsa per sempre.

Venne ridotta la mano d'opera, è vero, vengono dimezzati gli impianti, viene sacrificata la banda piemontese agli interessi dei monopolisti della Germania occidentale, ma le acciarie riprenderanno la produzione, e la battaglia dei lavoratori di Piombino si intensificherà affinché la Magona possa riprendersi al più presto nel modo più largo la sua funzione produttiva per risanare l'economia di Piombino, quella nazionale.

Il piano Schumacher ha fatto — sia pure parzialmente — un'altra vittima. Non vale che rappresentanti del governo italiano studiano soluzioni volte al signor Finet, un sindacalista cristiano membro della CISL internazionale ed ora capo dei servizi sociali della CECA, affinché questi applichi ai nostri Paesi l'articolo 6 del pool del carbone dell'accordo che, pur aiutando le fabbriche colpite dalla realizzazione del piano Schuman, non vale perché tutti i governi democristiani hanno sempre negato, per esclusivo fini propagandistici, che il pool del carbone e delle acciarie sarebbe stato negato per la nostra industria siderurgica. I nostri governanti hanno accettato supinamente di sacrificare gli interessi nazionali sull'alloro della cosiddetta comunità europea, hanno fatto gettare sul lastro declino di molti impianti una buona quota distruzione dell'industria metallurgica una volta pilastro della nostra economia, ed oggi, di fronte alla catastrofe da essi stessi provocata, si rivolgono al signor Finet per sentirsi rispondere che il piano Schuman non è stato possibile, non è possibile alla CECA contribuire a finanziare alcuni lavori pubblici.

Le responsabilità dei governanti italiani si accentuano se si ricorda la scelta politica di Piombino, e soprattutto degli altri, che consiglia negli ultimi anni i nostri governanti e i nostri grandi industriali hanno preteso anche di fare concorrenza a produzioni straniere su mercati nuovi, per lo meno margini, per la nostra produzione, mentre invece avrebbero dovuto preoccuparsi di allacciare rapporti commerciali con tutti i paesi.

Queste accuse furono rivolte al governo anche dai padroni della Magona, ed in questo esatto momento, quando di nuovo sempre perseguita il maggior profitto, speculando nelle congiunture favorevoli e senza preoccuparsi di rinnovare gli impianti o di riorganizzare la produzione in previsione del momento più difficile, ed quando avevano ragione, loro. Ma poi, in pratica, che cosa ha fatto il governo quando si è trattato della vita e della morte della Magona? Si è trovato perfettamente d'accordo con gli industriali: i padroni hanno provveduto più operativamente che mai, tentando gli uni e gli altri di colpire a fondo la classe operaia di Piombino, di pugnarla.

Chi non ricorda le ferociane dichiarazioni anticomiche ed antipopolari pronunciate contro i futuri elettori? Chi può dimenticare le careche della politica, le bastonature, gli arresti indennitativi, le condanne elargite per sette mesi ai cittadini di Piombino? In febbraio, le prime elezioni nelle quali si è smobilizzata, in appena sei settori della fabbrica, poi per dieci giorni il presidio dello stabilimento da parte dei lavoratori che volevano salvare la fabbrica dalla rottura, come l'avevano salvata, per 45 ricorso alle future elezioni, quindi l'invocazione della vittoria nello stabilimento, gli arresti, le 25 condanne. Il tutto accompagnato da una lunga estenuante, irritante serie di trattative inconcludenti, avanti lo scopo di stancare, di faticare i lavoratori. Ma questi hanno tenuto duro, e la fabbrica è stata riaperta.

IN UNA LETTERA ALLA CISL E ALL'UIL DOPO IL RIAFFERMATO « NO » DEGLI INDUSTRIALI

Un nuovo movimento a carattere generale proposto dalla CGIL per gli aumenti salariali

Prossima riunione fra le tre Confederazioni proposte dall'UIL la quale ribadisce l'impegno unitario — Domani si riunisce a Terni il comitato nazionale delle Commissioni interne I.R.I.-F.I.M.

La Segreteria della CGIL, re, sulle legittime e moderate rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali.

La lettera rileva poi che lo sforzo unanime col quale i lavoratori dell'industria hanno attuato lo sciopero generale del 25 settembre, aumenta e rende più categorico l'impegno che le Commissioni interne hanno assunto verso i lavoratori stessi.

Dopo aver ricordato come la Confidustria abbia confermato il suo « no » categoriale ad ogni trattativa, la CGIL, nella sua lettera, si dichiara d'accordo con l'invito dell'UIL per una nuova riunione comune a destinarsi, e informa che in questa riunione la CGIL

proporrà un secondo movimento di carattere generale, da attuarsi a brevissima scadenza, con modalità e durata da concordarsi.

La CGIL — prosegue la lettera — intende affidare ancora più allestesse, comune, un organismo di sviluppo della lotta sindacale sino a quando la Confindustria non abbia assunto un atteggiamento più comprensivo, che consenta lo inizio di normali trattative, con la prospettiva di poter raggiungere all'accordo che possa soddisfare le più urgenti e sostenute esigenze dei lavoratori.

Naturalmente — conclude la lettera — la CGIL è pronta a discutere con i rappresentanti delle altre due Confederazioni ogni altra eventualità proposta volta a raggiungere lo scopo per il quale le Commissioni interne della CGIL, proclamano lo sciopero del 21 ottobre.

Precodernemente la Segreteria dell'UIL aveva inviato una lettera alle altre due organizzazioni sindacali proponendo un incontro per concordare il proseguimento dell'azione sindacale sulla cui necessità si dichiara assolutamente d'accordo.

Inoltre l'UIL ha collaudato il presidente del Consiglio e i ministri dell'industria e del lavoro a precisare la posizione del governo nella grave vertenza determinata dall'atteggiamento negativo della Confindustria contro le richieste salariali dei lavoratori. In modo chiaro, si è stabilita la cronaca e rispettiva posizione e responsabilità, così come hanno formalmente fatto le organizzazioni operaie. L'UIL ha anche fatto presente al governo che l'azione agitatoria non potrà che inasprire ove dovesse perdurare l'atteggiamento negativo del contropartito.

Come è noto, la CISL dal canto suo ha posto all'ordine del giorno il Consiglio generale, convocato da diversi a giorni prossimi, lo intensificazione della lotta con nuove manifestazioni di astensione dal lavoro, sia sul piano nazionale che su quello territoriale, da realizzarsi contemporaneamente con le altre organizzazioni sindacali.

Interessante dal punto di vista dell'orientamento unitario è anche la lettera inviata dalla Segreteria della CISL al presidente del consiglio sulle richie-

zioni salariali delle libertà sindacali nel settore dei Trasporti.

Mattarella ha annunciato un aumento anche se non immediato delle tariffe ferroviarie. Il ministro, che risponde alle numerose critiche formulate dal vari settori, contro il bilancio dei trasporti, ha precisato che il problema sollevato dal problema dell'aumento delle tariffe ferroviarie e da taluno si è rivelato, non senza riserve, che il ministero dei trasporti ebbe bisogno di tempo per trovare una nuova via, cioè, varmente drastica, un decisivo atteggiamento negativo. Mi preme precisare che il signor seda il ministero non discerne, come in questa nostra discussione, l'importanza e la gravità del problema; allora, le tariffe ferroviarie sono state, da Cappellini, per il completamento del tronco ferroviario Fermignano-Fossonbre e per la ricostruzione di quello Ferignano.

Dopo di che la maggioranza votava per il bilancio.

Nella sessione parlamentare di Palermo e Venezia per la sistemazione della nuova stazione di Napoli e per la costruzione della ferrovia Circumflegrea. Il ministro ha accettato come raccomandazione un o.d. di 10 miliardi per l'esame del progetto della metropolitana di Milano, da parte degli ordinamenti e delle associazioni degli archetti ed degli ingegneri milanesi, ma ha respinto, con lui la maggioranza del progetto; allora, le tariffe di manutenzione sono state, da Cappellini, per il completamento del tronco ferroviario Fermignano-Fossonbre e per la ricostruzione di quello Ferignano.

Il sentimento di cui erano capaci Li conoscendo da alcuni anni e più previdendoli agli altri non rappresentavano per me che un mezzo per raggiungere un altro. Il motivo dei due, ha proseguito cinciosamente il bandito — è stato da me considerato come l'inopportuno tributo di sangue che segue a ogni impresa. Le armi, nella rapina di Roma, nonostante ogni apparenza, avevano uno scopo esclusivamente intimidatorio.

Il seguito della discussione è stato rinviato alle ore 16 d'unedì.

PROCESSO D'APPELLO CONTRO I RAPINATORI DI BOLOGNA

Casaroli si definisce scienziato del gangsterismo

La requisitoria del P.M. — Ributtante cinismo e mania di grandezza nelle parole del giovane repubblichino — La rapina al Banco di Sicilia a Trastevere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — E' sufficiente, in verità egli della nostra organizzazione aveva chiesto di essere in mano a chi egli si decideva a interrogare dopo gli altri im- guava alle nostre azioni. Questo perché non era possibile vedere, se per esempio, come egli avrebbe reagito al nostro proposito. La realtà delle cose — ha aggiunto Casaroli — era che una volta im- mosca, era che una volta im- mischiato, era che una volta im- sciamato, tutto dire che la mia precedente dichiarazioni con- scia veramente avranno non po- teva più tornare indietro. La nostra banda era quasi una organizzazione militare. Come Hitler, mi facevo circondare soltanto dai fedelissimi, cioè da Farris e Ranuzzi, mentre gli altri erano, come dice, soltanto degli avvenuti. « Sono stato a Trastevere a fare il Consiglio generale, cittadino per la difesa delle industrie ha lanciato un appello alla popolazione. Domenica alle ore 10, nel salone della sede provinciale dell'U.I.L., avrà luogo una riunione del Comitato nazionale delle Commissioni interne del 21 ottobre.

Appena salito sul trono, il direttore al presidente del Consiglio, convinto che negli interrogatori davanti alla polizia avesse caricato le tinte a danni degli altri. Il suo reclamato, per avere il mezzo di Farris, ed il sistema usato con lui, ed il resto con gli altri, è stato di restare con gli altri, e di farlo, riservando vantaggio a Farris e Ranuzzi, e Farris aveva illustrato i suoi progetti e tesi aderirono con entusiasmo, tutto il



Paolo Casaroli

BRACCIANTI AVANTI!

I braccianti sono stati costretti allo sciopero:

- il 25 luglio '52 per ottenere l'accordo sull'aumento degli assegni familiari per complessivi 13 miliardi;
- il 16 aprile '53 per ottenere che l'accordo fosse applicato per un primo « scatto » per complessivi 6 miliardi.

Solo alla vigilia dello sciopero

del 5 ottobre 1953 il governo si è deciso a promettere una legge sull'applicazione del secondo « scatto » per complessivi 5 miliardi.

L'unità e la volontà di lotta di 2 milioni di braccianti e salariati hanno costretto il governo a dar torto agli agrari e ad applicare un accordo firmato!

Avanti uniti, per costringere il governo e gli agrari ad applicare la legge che estende al braccianti il sussidio di disoccupazione!

CONTRO IL MANCATO PAGAMENTO DEI SALARI E I LICENZIAMENTI**Primo giorno di sciopero di 10.000 minatori del Sulcis**

Gravissime responsabilità governative nella crisi della Carbosarda. Il lavoro sospeso fino all'alba di domani — La lotta in Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI. — Ogni attualmente, le condanne elargite per sette mesi ai cittadini di Piombino? In febbraio, le prime elezioni nelle quali si è smobilizzata, in appena sei settori della fabbrica, poi per dieci giorni il presidio dello stabilimento da parte dei lavoratori che volevano salvare la fabbrica dalla rottura, come l'avevano salvata, per 45 ricorso alle future elezioni, quindi l'invocazione della vittoria nello stabilimento, gli arresti, le 25 condanne. Il tutto accompagnato da una lunga estenuante, irritante serie di trattative inconcludenti, avanti lo scopo di stancare, di faticare i lavoratori. Ma questi hanno tenuto duro, e la fabbrica è stata riaperta.

Ci sono ricordate le forse-

natorie per allontanare la mi-

paccia di una crisi profonda

che sovrasta il grande com-

plexario minerario. Ieri, a tarda

notte, la sala consigliare del

Comune, su iniziativa della

CGIL e della CISL, tutti i

lavoratori hanno fermato il

lavoro per i 15 giorni di sciopero

che hanno deciso di effettuare

per le rivendicazioni salariali

e le rivendicazioni di licenziamenti.

Il sindacato ha quindi pro-

posto di convocare per lunedì

25 settembre, la riunione

dei rappresentanti delle

Commissioni interne I.R.I.-F.I.M.

La Segreteria della CGIL, re-

sulle legittime e moderate

rivendicazioni avanzate dalle

organizzazioni sindacali.

La lettera rileva poi che lo

sforzo unanime col quale i

lavoratori dell'industria hanno

attuato lo sciopero generale

del 25 settembre, aumenta-

e rende più categorico l'im-

pegno che le Commissioni interne

della CGIL e della CISL hanno

assunto verso i lavoratori stessi.

La lettera rileva poi che lo

sforzo unanime col quale i

lavoratori dell'industria hanno

attuato lo sciopero generale

del 25 settembre, aumenta-

e rende più categorico l'im-

pegno che le Commissioni interne

della CGIL e della CISL hanno

assunto verso i lavoratori stessi.

La lettera rileva poi che lo

sforzo unanime col quale i

lavoratori dell'industria hanno

attuato lo sciopero generale

del 25 settembre, aumenta-

e rende più categorico l'im-

pegno che le Commissioni interne

della CGIL e della CISL hanno

assunto verso i lavoratori stessi.

La lettera rileva poi che lo

sforzo unanime col quale i

lavoratori dell'industria hanno

attuato lo sciopero generale

del 25 settembre, aumenta-

e rende più categorico l'im-

VIVA GLI «AMICI»
IMPEGNATI DOMANI

ALCUNI ASPETTI DELLA LOTTA PER LA CONTINGENZA

Gli scioperi nei servizi pubblici e i profitti del Gas e della SRE

I bilanci delle aziende e quelli dei lavoratori — Le vere cause dei disagi che la cittadinanza è costretta a sopportare

La stampa cittadina dibatte, in questi giorni, il problema degli scioperi nei servizi pubblici, a seguito delle sospensioni di lavoro minacciate nel settore dell'elettricità e del gas.

I dati espressi dalla stampa cittadina sono discordi; la maggior parte dei giornali denuncia il disagio e il malcontento della cittadinanza e cerca di non porsi l'interrogativo: di chi la responsabilità dell'attuale tensione sindacale a Roma?

Alcuni giornali, poi, chiedono addirittura l'intervento della autorità governativa, quale autorità «al di sopra delle parti», per difendere gli interessi della cittadinanza e assicurare il regolare funzionamento dei servizi.

E' bene riporre la questione nei suoi limiti esatti.

Vi è innanzitutto da chiarire che i lavoratori giungono allo sciopero solo dopo aver esaurito tutti i tentativi di conciliazione con la controparte e aver sollecitato trattative e aver ridotto al minimo le richieste.

Lo sciopero costa ai lavoratori e le famiglie dei lavoratori. Lo sciopero, gli operai, lo pagano con i tagli del bilancio domestico. Gli industriali anche pagano con perdite di utili lo sciopero, è loro interesse obbligare alla lotta le maestranze, per stancharle, per umiliarle, per disorganizzarle. Gli industriali dichiarano esplicitamente — specie i grossi industriali — che sono disposti a rimetterci milioni a decine e a centinaia pur di non accogliere le richieste dei lavoratori.

Gli esempi di quanto affermano non mancano. Alla Stigler-Otis, alla Vetreria S. Paolo, alla Ceranitica Lazzati, gli industriali hanno sacrificato somme anche dieci volte superiori a quelle che avrebbero dovuto spendere, acciugendo le richieste delle maestranze.

Il fatto è che, avendo dei gruppi di monopolio che dirigono la Confindustria imposto ai propri associati di non accogliere nessuna richiesta di miglioramenti economici (edunque e per qualunque ragione avanzata dalle organizzazioni nazionali e locali, di categoria e di azienda, dei lavoratori) oggi anche gli industriali, e sono moltissimi, che sentono l'assurdità di una insurrezione che, non avendo obiettivo diminuzionale, li fa uscire, non osano concludere accordi con i sindacati e le Commissioni Interne, per temere di rapsaglie economiche.

Sono giunte le richieste dei lavoratori?

Il dr. Costa, ad una commissione di gasisti che esponeva la situazione economica delle maestranze, diceva che egli si rendeva conto perfettamente che con 40.000 lire al mese una famiglia non può vivere, ma... la Romana Gas non poteva rompere il fronte padronale.

L'ACEA riconosce giuste le richieste dei propri dipendenti, tanto è vero che sembra abbia stanziato una somma di molti milioni sul bilancio nuovo, per soddisfare le richieste dei lavoratori, ma, chi comanda è la Confindustria.

Ognuno dovrebbe domandarsi se è concepibile, oggi, obbligare una famiglia operaria, di impiegati, a vivere con un reddito minimo, dal mese, quando Roma il costo della vita è salito, per una famiglia tipica a 70.000 lire al mese, quando si pagano, in media 10.000 lire di pensione al mese, quando acqua, gas, luce, sono aumentati, quando tasse e tassefumate varie decurtano del 10%.

Si avveranno tutte le richieste che l'Amministrazione della Federazione rivolge agli operatori alle ore 22.00, quando il presidente della Sre darà la sua decisione sulla sospensione della sottoscrizione entro dieci giorni per non inabilitare troppo il lavoro domestico a Roma.

Un apparecchio militare di addestramento, tipo S-7 Ambrosio, levatosi in volo dall'aeropolo di Centocelle alle ore 9,45 circa, è abbattuto poco prima delle 10 di oggi su un punto a Tor de' Schiavi, in condizioni di esplosione, a pochi metri di distanza dal parco di bambini, che giocavano sotto l'ombra di seta del parco. Lo sventurato è stato trasportato, per i primi metri, alla vicina clinica Quarini, dove è stato visitato dal medico di turno, il quale ha constatato che il pilota non aveva riportato lesioni interne. Purtroppo, però, le sue gambe apparivano letteralmente macilente per molteplici e gravissime fratture esposte.

Chiamata un'autocabulanza della CRI, il pilota è stato perciò trasportato alla Clinica Ortopedica dell'Università, dove, dopo le necessarie radiografie, è stato sottoposto ad intervento operatorio.

Passato il primo momento di terrore, causato dall'esplosione del serbatoio di benzina dell'aeroplano e dall'alta fiamma che si è sprigionata dai rottami, fiammata che si è propagata anche ad alcuni arbusti poco distanti dal palazzo dell'INA-Casa, incidente salvato, l'apparecchio è costato un mucchio di feriti annientati. I Vigili si limitavano a correre, i bambini, che giocavano tra le erbe secche, erano spariti.

Intanto correva sul piano di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio militare di addestramento.

L'incidente si è verificato nella sede dell'associazione entro dieci giorni.

Intanto accorrevano sui piani di prova con l'aeroplano S-7 Ambrosio che, come abbiam detto, è un apparecchio milit

Il discorso di Togliatti

DEFERITO AL TRIBUNALE MILITARE PERCHE' ERA... SOLDATO

Un fornaio arrestato perché distribuì volantini elettorali ad alcuni marinai

Chi getta il ridicolo sull'Esercito? — Solidarietà dei giornalisti piemontesi e dei lavoratori di Brescia con Renzi e Aristarco — Dichiarazioni di Peretti-Griva

peggiorata sempre più la nostra posizione. Tutto varrà sempre di più, per gli imperialisti e aggressori americani. Questa è una logica della politica attuale. In questo sono d'accordo pienamente con l'onorevole Nenni.

Ma guardiamoci da un'altra logica, anche più pericolosa, la quale tendesse a superare, diciamo, l'attuale disaccordo esistente fra noi e la Jugoslavia attraverso delle avventure di cui sappiamo come potrebbero cominciare, ma non sappiamo come potrebbero finire.

Onorevole Pella, che significalo dobbiamo attribuire a quelle espressioni del comunicato e dei commenti che sono stati fatti dopo la visita qui del tiranno attuale del popolo greco e in cui si accenna a determinate rivendicazioni contro l'Albania? Che cosa vogliono dire quelle espressioni? Si afferma o si lascia capire che la Grecia ha delle rivendicazioni contro l'Albania in questi rivendicazioni, locure, cioè l'integrità dello Stato albanese. Queste rivendicazioni, si dice, dovranno essere trattate per via diplomatica. Ma quale è mai stata la via diplomatica che consente di trattare rivendicazioni territoriali di questa natura? Che cosa significa ciò? Che cosa vi è sotto?

Strada pericolosa

Noi abbiamo il diritto di conoscere da lei, signor Presidente del Consiglio, e noi abbiamo il diritto e il dovere di accendere la vigilanza del popolo italiano sopra questo problema. Ella, signor Presidente del Consiglio, ha il dovere di dire a questa Camera che il governo italiano, fedele agli interessi della nazione italiana, è per la libertà, per l'indipendenza e per l'integrità territoriale dell'Albania. Ella ha il dovere di dire questo e noi abbiamo il dovere e il diritto di dire agli italiani di stare attenti che nell'ombra non si tramanda oscura avventura, per cui non qualche concessione fatta al nord si darebbe mano libera a Tito per una agguerrita nella direzione meridionale, d'accordo coi tiranelli della Grecia. Siamo attenti, la guerra non è divisibile. Lo sappiamo da lungo tempo. Una avventura militare che scoppiasse in quel punto, tendendo a modificare, a nostro danno sempre, tutta l'attuale situazione balcanica, potrebbe avere per noi le conseguenze più gravi. Abbiamo il dovere di denunciare queste cose all'popolo italiano, di metterlo in guardia. Lo sviluppo di una politica attuale non può portare a questo. Non dico che ci possa di necessità, anche perché ci siamo noi e soprattutto il popolo italiano, capace di far sentire la sua voce e imporre la propria volontà di pace (Applausi dall'estrema sinistra). Però state attenti.

Ma se la continuazione della politica atlantica è, come credo aver dimostrato, piena di pericoli ed esiziali, esiste dunque un'altra strada? Sì, esiste. E lo ripeto: non si tratta di andarci ricordando la schiaccia che noi vorremmo adesione al blocco sovietico, o una neutralità suicida, che ponesse l'Italia fuori dalla arena delle grandi potenze. Tutte storie! E' vero, l'opinione pubblica intelligente non presta più fede.

Noi dobbiamo prendere atti che esiste una tendenza alla soluzione pacifica, sia chiudendo la discussione su chiudi le questioni internazionali oggi esistenti, e quindi alla difesa e dobbiamo agire, come Stato e come popolo, per accentuare questa tendenza, a secondare la marcia in questa direzione. Qui sta la nostra salvezza.

Occorre abbattere le barriere artificiali elevate, i rapporti di potere, i rapporti di commercio, i rapporti specialmente dopo le recenti affermazioni di Adenauer, a secondare le misure politiche con l'Estremo Oriente. Siamo un grande paese, tutti i paesi del mondo, che sempre ha commerciato con tutti il mondo, e sempre si è interessato di tutte le questioni che si ponevano anche in Estremo Oriente. Perché dobbiamo essere i vasallii, i pupilli, sotto tutela della politica aggressiva degli americani contro il popolo cinese, contro altri popoli asiatici, contro i popoli africani, che vogliono la loro indipendenza e cercano di conquistarla? Perché l'Italia dovrebbe accordarsi a questa politica esiziale, contraria a tutte le nostre tradizioni e ai nostri interessi?

Occorre, quindi, — ci chiedono i colleghi di parte CED — rinunciare alle altre, repubblicana o di parte liberali — rinunciare alle altre? No, noi vi chiediamo soltanto di fare una vera politica europeistica. Vedete quanto io sono conservatore. Sono un uomo che crede ancora, insieme alle cose che mi hanno insegnato alla scuola elementare, che la Europa va dalla strada di Gibilterra fino agli Urali!

In questo spazio vivono oggi popoli che hanno ordinato la seduta è totale alle 21. Martedì parleranno il relatore del ministro degli Esteri Pella.

namenti diversi. Fare una politica europeistica, deve voler dire adoprarsi per superare le barriere fra questi popoli, istaurare un regime di tolleranza, di comprensione, di emulazione, di scambi reciproci, di confronto fra i risultati ottenuti dall'una e dall'altra parte, di coesistenza pacifica, insomma, e di rinunciare a questa guerra fredda che ci troviamo tutti, che non ci può portare altro che a una catastrofe.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il Bonini, trasportato a Ravenna, presso le locali caserme dei carabinieri, è stato perquisito fino al fondo.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il Bonini, trasportato a Ravenna, presso le locali caserme dei carabinieri, è stato perquisito fino al fondo.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il Bonini, trasportato a Ravenna, presso le locali caserme dei carabinieri, è stato perquisito fino al fondo.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari: per quanto protestasse e chiedesse spiegazioni i carabinieri lo hanno ammanettato e spedito in galera senza dirgli una sola parola. La stessa famiglia non ha saputo dove lo portassero.

Il fornaio Romeo Bonini è stato infatti arrestato a Ravenna e tradotto nel carcere militare. Il Bonini è stato arrestato mentre lavorava.

Grandissima è stata la sua sorpresa vedendosi arrestare dalle autorità militari

